



MENSILE DELL'AZIONE CATTOLICA di SIENA - COLLE VAL D'ELSA - MONTALCINO

Anno XXIV

Dicembre 1998

Sped. Abb. postale - Pubbl. Inf. 50%

ANCORA UN ANNO DI GRAZIA

Quest'anno è sicuramente un anno importante - come tutti quelli che il Signore ci dona - un anno di grazia. Quest'anno è l'anno del Padre: ultima tappa di avvicinamento al grande Grande Giubileo.

Quest'anno è l'anno della Missione Popolare che ci vedrà fortemente impegnati a sostenere, partecipare e promuovere.

Ma anche quest'anno, deve essere speso bene il tempo che il Signore ci dona.

I ragazzi dell'ACR ci ricordano che tale dono non deve essere sprecato, ma deve trasformarsi piuttosto in "tempo guadagnato", un vero talento messo a fruttare.

Riprendiamo con maggiore lena e rinnovato impegno il ns. cammino - che nella Festa dell'Azione Cattolica trova un momento importante di preghiera e di riflessione, propedeutico al percorso annuale - con quello stile che il Papa, durante l'incontro a Roma di Settembre, ci ricordava "... deve esercitarsi come organica solidarietà fra tutti i componenti della Chiesa Locale".

Riportiamo alcune iniziative previste dal Programma Unitario. Nei prossimi numeri il calendario completo:

1 e 4 OTTOBRE - Due giorni di programmazione per responsabili diocesani e parrocchiali

NOVEMBRE - Incontri con i Consigli parrocchiali per l'adesione e giornata dell'AC

15 NOVEMBRE - Incontro a Fonterutoli in memoria di Giorgio La Pira

8 DICEMBRE - Giornata dell'AC - Festa dell'adesione

10 GENNAIO - Termine per la riconsegna della adesioni al centro diocesano

FEBBRAIO - MARZO Scuola diocesana per responsabili parrocchiali e diocesani dell'AC

5 APRILE Incontro pubblico pre-assemblea

7 APRILE Assemblea Diocesana

APRILE - MAGGIO Visite alle Associazioni parrocchiali

AGOSTO Campo Scuola per responsabili

"La mia fortuna è stata che ho incontrato l'AC.

L'AC è diventata la mia piccola chiesa, dove ho potuto, con un gruppo di amici, fare insieme un cammino di fede; soprattutto vivere un cristianesimo più maturo, una cultura religiosa più approfondita. (...)

Per me l'AC fu la piccola chiesa che mi aiutò a capire la grande chiesa, e a restare in essa.

Mi prese per mano, camminò con me, mi nutrì della Parola, mi diede l'amicizia, mi insegnò a lottare, mi fece conoscere il Cristo, mi inserì vivente in una realtà vivente."

Carlo Carretto

NOSTALGIA DI AZIONE CATTOLICA

Si ripresenta per l'Immacolata la giornata dell'Azione Cattolica. Qualcuno dirà: forse che si fanno feste per tutte le altre aggregazioni ecclesiali? Perché allora questa menzione speciale?

La risposta spero sia convincente per tutti. Guai a noi bloccarci su una forma di apostolato e di presenza laicale quando tanti sono i gruppi, i movimenti, le associazioni. Nella misura in cui sono un frutto dello Spirito Santo che suscita come vuole e dove vuole le energie per la vita della Chiesa, sono tutte realtà da considerare come una benedizione. Ma nella situazione italiana non si può dimenticare che il "terreno di cultura" su cui tante cose sono germinate, è stata l'Azione Cattolica. Nella storia altre formule erano emerse per l'impegno dei laici: Compagnie laicali, Confraternite, Terzi Ordini. Ma in un momento drammatico della vita religiosa italiana conseguente all'unità italiana, è stata la formula di Mario Fani e Giovanni Acquaderni colla "Gioventù Cattolica" ad aprire tut-

te le altre strade.

Non si tratta solo di riconoscere la nobiltà di un inizio, ma la fecondità e la varietà di una tradizione. Negli anni venti e trenta, solo l'Azione Cattolica per la santa caparbia di Pio XI riuscì ad operare preparando uomini per i tempi nuovi. Ogni parrocchia l'ha sperimentato. E scomparsa l'AC cos'è rimasto? Ha detto Giovanni Paolo II sottolineando chiaramente la natura dell'AC: "Voi vi riunite in associazione per impegnarvi alla diffusione del Vangelo in fedeltà alla vocazione di cristiani. La vostra adesione personale all'associazione intende esprimere un impegno non episodico, ma permanente, una presenza visibile, una scelta di vita attraverso un'istituzione qualificata

di apostolato, promossa dalla stessa gerarchia della Chiesa, dalla quale ricevete un esplicito mandato".

Nella Chiesa c'è posto per tutti, naturalmente. Ma sarà lecito al vescovo, a cui direttamente si riferisce l'associazione, esprimere un po' di nostalgia per l'AC e non per sentimento decadentista, ma nella convinzione che questa presenza visibile, questa disponibilità intelligente, questo impegno apostolico tanto abbiano ancora a irradiare tra noi fede e amore.

Per questo vi ringrazio, vi incoraggio, vi benedico.

+ Gaetano Bonicelli
Arcivescovo

LA PIETRA

Mensile dell'A.C. diocesana Siena-Colle-Montalcino Anno XXIV
Autorizz. del tribunale di Siena n. 355 del 3.6.1975

Dicembre 1998

Direttore Responsabile: CHIARA BARAGLI TANZINI

Redazione e Amministrazione Siena - Piazza Abbazia n. 6

TIPOGRAFIA SENESE

Comitato di Redazione:

Bordoni Luciano, Brutti Elisa, Canciani Gabriele, Chiassai Francesco, Fusai Gianluca,

Maffei Silvia, Marini Franco, Morandini Stefano, Pertici Agnese, Sani Antonella.

AZIONE CATTOLICA OVVERO L'ELOGIO DELLA LAICITA'

Sono ormai 130 anni che l'Azione Cattolica ha iniziato il suo cammino al servizio della Chiesa. Un cammino intenso e fecondo, ricco di storia e ricco di Grazia. Un cammino che 30 anni fa ha saputo coraggiosamente rinnovarsi dandosi il nuovo Statuto, che costituisce certamente uno dei frutti del Concilio Vaticano II.

"Questo cammino che abbiamo alle spalle - ricorda il Presidente nazionale Giuseppe Gervasio - ci conforta e ci orienta, ma ci rende anche responsabili, perché siamo chiamati a non disperdere ma a valorizzare questa risorsa, questo talento che è l'Azione Cattolica". Si badi bene, l'A.C. non è un retaggio del passato, l'A.C. è un talento da mettere a frutto: non siamo dei sopravvissuti di un'epoca remota, che cerchiamo di barcamenarsi nei burrascosi vortici del presente. Ci sentiamo, invece, dei laici che, nelle difficoltà e nelle insidie che caratterizzano il nostro tempo, cerchiamo di mantenere quella doppia fedeltà a cui la nostra stessa vocazione laicale ci chiama: fedeltà a Dio e fedeltà alla storia (ma potremmo anche dire fedeltà all'uomo che di questa storia è protagonista).

Come ci annuncia la *Gaudium et Spes*, i cristiani sono cittadini di due città: quella terrena e quella celeste. La Chiesa è già segno della compenetrazione tra le due città (cfr. GS 40), ma è ai laici, in modo particolare, che il Concilio si riferisce affinché tale compenetrazione possa realizzarsi nel terreno fecondo della storia: "spetta alla loro coscienza di inscrivere la legge divina nella vita della città terrena" (GS 43). Dalla *Christifideles laici* tra-

disegno globale, organico ed armonico, che ci aiuta a procedere con chiarezza: come dato originario abbiamo il "popolo di Dio", con una sua precisa vocazione e missione. In esso tutti siamo "christifideles", ai fedeli cristiani, ma alcuni soltanto sono "christifideles laici". E' a loro, ai laici, che compete l'indole secolare che è propria di tutta la Chiesa. Si tratta di "persone che vivono la vita normale del mondo" (C/15), ma che proprio per ciò vivono il mondo come "luogo" di mediazione salvifica. I laici sono stati chiamati dallo Spirito "a consacrarsi al servizio degli uomini sulla terra, così da preparare attraverso tale loro ministero, quasi la materia per il regno dei cieli" (GS 38).

E' a partire da questa rinnovata coscienza della vocazione e missione dei laici nella chiesa e nella società che l'Azione Cattolica si offre oggi come strumento, come un autentico talento, che non può essere disperso, ma deve invece essere messo sempre meglio a frutto.

L'A.C. deve essere così messa a frutto innanzitutto per la **comunità cristiana**, perché in essa si offrano autentici spazi di apertura ed impegno laicale, tesi a rendere più ricca e partecipata la vita ecclesiale nelle parrocchie e nella diocesi. Le nostre associazioni si pongono dunque al servizio di tutta la comunità, affinché si possa portare il contributo specifico che viene dall'esperienza di noi laici (di tutti i laici!) per lo sviluppo dell'annuncio del Vangelo tra le persone, nelle famiglie, negli ambienti di vita. Per questo avvertiamo, come A.C., l'urgenza di vivere, partecipare e promu-

vere la Missione popolare, che nei prossimi mesi si andrà realizzando nella nostra Diocesi di Siena - Colle Val d'Elsa - Montalcino.

Ma non possiamo non sentire che l'A.C. è, oggi come ieri, un talento anche per la **società civile**: è qui, infatti, negli ambiti sociali e civili, che i soci di Azione Cattolica e le associazioni di A.C. possono diventare occasione d'incontro e di dialogo, occasioni per far crescere una mentalità animata dai valori del Vangelo, per rendere sempre più condivisi quei valori che corrispondono alla dignità della persona e che aprono alle prospettive della solidarietà.

E' in quest'ottica, di servizio alla comunità ecclesiale e civile, che come A.C. diocesana promuoviamo, quindi, un'attività di **formazione permanente**, attraverso gruppi, incontri, campi-scuola, esercizi spirituali ed altro ancora; un'attività volta ad accompagnare dall'infanzia alla vecchiaia persone che cercano di riscoprire il senso del loro essere laici battezzati, persone che cercano di vivere nel mondo facendo sintesi tra fede e vita. Proprio in questa direzione, in definitiva, l'A.C. tende a superare certe lencenze ancora presenti nel coniugare santità e vita quotidiana, attivando modelli di santità feriale che non sono il "gridare sui tetti", ma che più di molte altre cose sono nel cuore dell'evangelizzazione per l'uomo d'oggi.

Come ebbe a scrivere un celebre filosofo ateisticamente cristiano - Friedrich Nietzsche - "le parole più silenziose sono quelle che portano la tempesta. Pensieri che incedono con passi di colomba guidano il mondo".

Luca Bezzini

8 Dicembre - la "Prima volta"

Scrivere qualche riga sulla giornata dell'A.C. dovrebbe essere cosa facilissima, dopo averla preparata e vissuta tante volte in prima persona.

Invece, la difficoltà viene proprio dal fatto che, avendo molto da dire, si rischia di non saper dire niente. Su cosa soffermarmi, allora? Pensando a quanti hanno dovuto o dovranno affrontare lo stesso compito, forse con la stessa emozione che provai io allora, ho deciso di raccontare la mia "prima volta".

Avevo più o meno diciotto anni, mi ero iscritta da pochi mesi ma già ero stata messa al lavoro a pieno ritmo, secondo il nostro tipico stile associativo del "quello che c'è da fare va fatto" e "chi può lavorare, lavori".

Così, l'8 dicembre, ebbi anch'io la mia parte di chiesa e di Messe da "animare", i miei manifesti da at-

taccare, le mie buste da distribuire e riprendere. E, naturalmente, subito dopo l'omelia, il mio bel discorsetto da fare. Salii vicino all'altare sforzandomi in tutti i modi di dominare l'emozione che saliva; ripetevo che, in fondo, non sarebbe stato tanto peggio del parlare di fronte al mio gruppo o all'assemblea in un campo-scuola. Ma lo spettacolo che mi si presentò da dietro il leggio fu impressionante: una distesa di facce, un mare di occhi, che mi fissavano con un'espressione a metà fra il meravigliato ("Ora questa che vorrà?") e il preoccupato ("Ci mancava anche lei ad allungare la Messa, d'avanzo dura poco!").

Io vi assicuro che una chiesa piena in quel modo non me la sarei mai immaginata e che a quel punto, se avessi avuto a portata di mano il famoso buco di ragno, mi ci sarei

infilata dentro in un battibaleno.

Ma, da una parte, i buchi di ragno abbastanza grandi per me non c'erano, dall'altra l'Associazione mi aveva mandato lì a parlare e io parlai.

La traccia già pronta l'avevo praticamente imparata a memoria, a forza di rileggerla per non sbagliare e, come Dio volle, non solo arrivai infondo, ma mi riuscì pure a tornare a sedere senza svenire.

Sapete quale fu il primo pensiero che mi venne in mente, appena seduta? La prospettiva terrificante di dover ripetere la stessa esperienza: "Tra solo un anno ci risiamo!". E infatti, ci siamo ristati, ogni anno, in tante chiese, durante tante Messe, con tanta gente, a cui spero di aver comunicato almeno un po' di passione per Chiesa e per l'Azione Cattolica.

Lucia Bartolozzi

MI SENTO A CASA

Ero appena quindicenne quando il mio Parroco, Don Adelmo, mi invitò per la prima volta ad iscrivermi all'Azione Cattolica e a partecipare al mio primo campo scuola al Vivo d'Orcia, nel luglio 1970.. di cui conservo ancora oggi e molto gelosamente le firme di tutti i partecipanti, degli educatori e dell'Assistente Don Orlando.

Questa prima forte esperienza insieme alle altre che nel tempo si sono concretizzate nello stile e nell'ambiente di Azione Cattolica, hanno accresciuto la mia fede ed orientato sempre il mio impegno nella Chiesa.

Direi che grazie all'Associazione ed alle persone che vi ho conosciuto - e sono molte - mi sono sentito meno solo nel cammino della vita e soprattutto nel cammino di fede. Attraverso l'Associazione, prima a livello parrocchiale e poi a livello diocesano, ho maturato la consapevolezza che condividere con gli altri la propria fede è sorgente di fiducia, gioia e mi sono sentito più motivato e consapevole di far parte della Chiesa da protagonista.

Ho vissuto personalmente l'appartenenza al gruppo di Azione Cattolica, specialmente negli anni della mia giovinezza, grazie agli assi-

stenti ed ai responsabili, come luogo per raccontarsi le proprie fatiche e le proprie speranze di uomini e di credenti, prima ancora che luogo di decisioni organizzative.... Così è molto facile allora che l'Azione Cattolica diventi anche luogo per cercare insieme risposte vere alle domande serie e concrete della vita.

Senza aver fatto questa esperienza sarei senza dubbio più povero ed oggi, quando parlo di Azione Cattolica, credo di poter dire che mi sento a casa.

Claudio Radi

COSA HA RAPPRESENTATO PER ME L'AZIONE CATTOLICA

Che cosa posso dire che mi ha dato l'Azione Cattolica nella mia formazione? Per certi versi vivo in un mondo, se non geograficamente, almeno culturalmente abbastanza lontano da quello da cui provengo: ciò che mi vede impegnata oggi ha a che fare con le Chiese orientali, cattoliche e non, Chiese che hanno rispetto alla Chiesa latina, tutta una tradizione ecclesiale diversa: da come si reggono dal punto di vista canonico, a come eleggono i vescovi, a come si formano i sacerdoti, alle norme che riguardano il digiuno, la penitenza, la liturgia..., ma anche la spiritualità, il modo di sentire diverso il proprio rapporto con Dio, il modo di mediarlo attraverso categorie culturali diverse...

Ed è chiaro che, alla luce di tutto questo mondo che mi si è aperto, capisco meglio i pregi e anche i limiti dell'esperienza ecclesiale in cui sono cresciuta e che per me è stata segnata dall'appartenenza all'Azione Cattolica. Credo di poter riassumere ciò che ho ricevuto dall'Azione Cattolica in tre elementi.

1. Anzitutto l'Azione Cattolica è stata un modo di farmi crescere nella vita spirituale facendomi scoprire la ricchezza di quegli elementi di base della vita spirituale che sono di tutti e di cui invece tanto spesso non riusciamo a vivere, perché li viviamo male: la Scrittura, la liturgia, la paternità spirituale... Che cosa di altro dovremmo andare a cercare?
2. In secondo luogo, l'Azione Cattolica è la strada con cui, nella misura in cui lo so fare, ho imparato a "sentire con la Chie-

sa" e a voler bene alla Chiesa. Una Chiesa fatta di tante età diverse, condizioni di vita e sensibilità diverse, ma che vive come un organismo unico e che celebra un'unità della vita che porta, con fatica, anche ai criteri e al gusto di questa unità in tutte le sue espressioni.

3. In terzo luogo ho imparato a essere più duttile nelle relazioni. Mi ricordo sempre come Casavola, scherzando -ma non troppo- dicesse di essere meravigliato di come sempre il pensiero umano aveva applicato il concetto di infinito alla natura, piuttosto che alla natura umana... Siamo tanti e fatti diversi e spesso la convivenza è proprio il problema più serio che abbiamo. Se la nostra fede ha al suo nucleo il dogma trinitario, è allora anzitutto relazione, riconoscimento dell'altro: il Padre riconosce il Figlio così tanto che diviene sua perfetta immagine, il Figlio riconosce il Padre fino a morire sulla croce, lo Spirito entra in questa dinamica di umiliazione dell'Amore entrando nel divenire del mondo nella misura in cui il mondo lo sa accogliere nel proprio divenire. Lo Spirito è la vita, la gioia e la bellezza del mondo, ma il mondo non può contenere la pienezza della vita e della trasfigurazione, e questo passaggio dalla perfezione all'imperfezione è opera dello Spirito Santo, la sua kenosi nel mondo, il suo riconoscimento del mondo. Ecco, io sto alla porta e busso... Tutta la nostra vita di fede è basata sulla logi-

ca della relazione, è riconoscere questo interlocutore esistenziale capace di strapiantarci altrove che in noi stessi: Tu es, ergo sum, tu sei, dunque io sono. E tutti i nostri rapporti sono un esercizio per questo, per non prenderci troppo sul serio, per guardare a noi e agli altri con un po' di relativismo e di sano umorismo.

Maria Campatelli ex Vice Presidente Nazionale Settore Giovani Appartenente al Centro Culturale "Aletti"

VEGLIA DI NATALE

Durante la Veglia di preghiera in Cattedrale del prossimo 19 Dicembre saranno raccolte le offerte per contribuire alla ricostruzione di un quartiere della città di Sarajevo.

L'iniziativa, da diffondere e sostenere, è uno spunto per vivere praticamente la solidarietà e concretizzare l'impegno pre riscoprire l'autentico senso del Natale.

Ciascuno porti il proprio mattone con generosità e gioia.

Ci incontriamo il 19 in Cattedrale alle ore 17,00.

GRAZIE AC!!

Ci sono tante cose per cui essere riconoscenti all'Azione Cattolica.

Ripensando al mio cammino personale in seno all'Associazione (cammino cominciato a Cervignano del Friuli e sviluppatosi qui a Siena) vorrei ricordare in particolare quattro aspetti:

GRAZIE A.C. perché mi hai fatto conoscere e amare la CHIESA. Perché mi hai fatto capire che noi siamo "Chiesa", che anch'io - bambino delle elementari, ragazzino quindicenne o anziano pensionato - sono "Chiesa". Perché mi hai testimoniato una realtà della Chiesa tutta, e cioè che il rapporto con Dio non va mai vissuto individualmente, dato che Dio stesso "volle santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma volle costituire di loro un popolo" (L.G. II, 9).

GRAZIE A.C. perché hai allargato i confini un po' ristretti dei miei interessi immediati e mi hai fatto conoscere e vivere la dimensione delle DIOCESANEITÀ della Chiesa: l'impegnarsi in Parrocchia, ma contemporaneamente il "sentire con" la diocesi e il "sentirsi" diocesi, chiesa locale, insieme sotto la guida dell'unico vescovo, in compagnia di altri gruppi, movimenti e associazioni (cammino non sempre facile!) e a servizio della chiesa universale.

GRAZIE A.C. per la preziosa e impagabile opera di FORMAZIONE cristiana ed umana. Senza te, quanto tempo sarebbe passato prima di scoprire tante perle preziose nascoste nei documenti del Magistero, dalle pietre miliari del Concilio Vaticano II alle Encicliche del Papa, alle varie indicazioni fornite dalla CEI (mi ricordo ancora gli esercizi spirituali giovani del 1981, quand'era appena uscito il documento "La Chiesa italiana e le prospettive del Paese"...).)

Infine GRAZIE A.C. per aver preparato in me un terreno un po' meno arido per essere pronto all'IMPEGNO NELLA SOCIETÀ: per tante scelte (come quella del volontariato) non direttamente legate all'A.C., ma che hanno trovato nel cammino associativo i valori di riferimento per tentare di tradursi in stili concreti di vita e in dialogo sincero e rispettoso con ogni uomo, credente o meno.

Don Massimo Meioli,
prete a S.Gimignano

Riceviamo dalla Delegazione Regionale Toscana e, corredato dai nostri migliori auguri per un proficuo impegno apostolico, ben volentieri pubblichiamo:

Il 25 Ottobre u.s. si è celebrato a Siena il Consiglio Regionale dell'Azione Cattolica che ha provveduto a rinnovare le cariche della Delegazione Regionale per il triennio 1998 - 2001. Sono risultati eletti:

Delegato Regionale:

CARLO ROSSI, Diocesi di Siena

Segretario Regionale:

CRISTIANO BALLI, Diocesi di Firenze

Incaricati Settore Adulti:

STEFANO STAGNO, Diocesi di Fiesole

LUCIA PINI, Diocesi di Livorno

Incaricata Settore Giovani:

ELENA PAPPADOPULO, Diocesi di Siena

Incaricati ACR:

GIOVANNI CORTI, Diocesi di Siena

MARCO REGATTIERI, Diocesi di Lucca

Segretario Mov. Lavoratori:

FRANCO SARTI, Diocesi di Lucca

Nella riunione di insediamento, il 12 Novembre u.s. la Delegazione eletta ha approvato definitivamente il Documento discusso e votato dal Consiglio Regionale ed ha completato la propria composizione chiamando a far parte della Delegazione stessa i sottoelencati responsabili:

Coppia incaricata della famiglia:

FRANCESCA e DANIELE LIPPI, Diocesi di Firenze

Incaricata Terza Età: **NEDA DRINGOLI**, Diocesi di Arezzo

Completa la composizione della Delegazione Regionale il collegio degli Assistenti:

Assistente Regionale Unitario:

Mons. PIETRO GIANNESCHI, Diocesi di Lucca

Assistente Settore Adulti:

Mons. IVO MEINI, Diocesi di Volterra

Assistente Settore Giovani:

D. STEFANO MANETTI, Diocesi di Firenze

Assistente Mov. Lavoratori:

D. PIERLUIGI MILESI, Diocesi di Prato

Hai tempo per ...?

Tutti ne parlano, è sempre sulla bocca di tutti... lo troviamo nei proverbi, lo ascoltiamo nelle canzoni... ma cosa è questo **TEMPO**???

- Tempo come **TESORO** che dobbiamo fare di ogni attimo che spendiamo con gli altri
- Tempo come **ENTUSIASMO**, quello che ci contraddistingue come ragazzi "al passo con i tempi"
- Tempo come **MAGIA** che si sprigiona dalla stare insieme
- Tempo come **PREGHIERA**, perché solo al fianco di Gesù potremo spenderlo bene
- Tempo come **OCCASIONE** di creare amicizia, solidarietà, pace...

Chi pensava che dentro una semplice parola di cinque lettere si nascondessero tanti significati?

E chissà quanti saranno rimasti nella penna!!

Quello che conta è viverlo bene e fino in fondo: ecco che allora l'**ACR**, come un grande orologio, scandisce il nostro tempo e segna appuntamenti importantissimi, mancare ai quali sarebbe davvero... "tempo perso"!

Per questo ci incontreremo:

SABATO 19 DICEMBRE alle ore 17,00 in Duomo per la tradizionale **Veglia di Preghiera**, con il nostro Arcivescovo. In questa occasione ci scambieremo gli Auguri di Natale e porteremo le offerte raccolte nelle parrocchie durante le iniziative di solidarietà dell'Avvento che saranno inviate a Sarajevo. Simbolicamente le nostre offerte saranno racchiuse in tanti "mattoni" che serviranno per ricostruire un quartiere della città, quello di Stup, completamente distrutto dalla recente guerra.

Ma un altro momento molto particolare sarà quello degli **Esercizi Spirituali** che si terranno a **Pernina dal 3 al 5 Gennaio** per i ragazzi di II e II Media.

E infine.. (ma solo per ora!)... non prendete impegni per

DOMENICA 31 Gennaio, perché vi aspetta una bellissima **FESTA della PACE!!!**

Per questi ultimi due appuntamenti riceverete notizie più precise... occhio alla cassetta della posta!

La Commissione ACR

5- 8 Dicembre X^a Assemblea Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana

TESTIMONI DI SPERANZA NELLE CITTA' DELL'UOMO

Dal 5 all'8 Dicembre si celebrerà la X^a Assemblea Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana (ACI). <<Testimoni di Speranza nelle città dell'uomo>>. *"Non possiamo tacere quello che abbiamo visto ed ascoltato"*. E' questo lo slogan scelto per l'assemblea che si celebra a trent'anni dall'approvazione del nuovo Statuto.

Questo tema richiama tante provocazioni sulle quali l'A.C.I., ai diversi livelli, in questo triennio ha riflettuto e per le quali ha offerto un proprio contributo. Sul versante ecclesiale la riflessione si soffermerà sul cammino della Chiesa, protesa com'è nell'impegno

verso il grande Giubileo, nella elaborazione del nuovo progetto culturale e nello sviluppo della dimensione missionaria fondata sulla conversione della pastorale per una prassi di comunione e di corresponsabilità più intensa e più profonda.

D'altra parte questo tema richiama anche una forte attenzione ai problemi del paese. "Le città dell'uomo". Al plurale per indicare i luoghi dove gli uomini e le donne del nostro tempo vivono, soffrono, gioiscono e sperano. Con questa riflessione l'ACI intende ribadire la centralità della persona non in astratto, ma nel concreto delle situa-

zioni.

Tutta l'associazione si è preparata all'appuntamento della X^a Assemblea come sempre attraverso le assemblee parrocchiali, le assemblee diocesane e i Consigli Regionali avendo ben presente questa duplice attenzione alla Chiesa e alla società perché questa è la vocazione dei laici e a questa vocazione vogliamo rispondere nella fedeltà alla doppia cittadinanza (terrena e celeste) cui il Battesimo ci chiama.

L'Assemblea sarà l'occasione anche per la scelta dei nuovi responsabili nazionali. Essi avranno il compito di traghettare l'associazione nel terzo mil-

lennio cristiano. E' probabile un largo rinnovamento specie nella Presidenza nazionale. Il triennio che inizia attende tutti responsabili (quelli nazionali che verranno eletti, ma anche quelli diocesani e parrocchiali che sono già stati eletti a partire dalla scorsa primavera) ad alcuni impegni che, anche alla luce della riflessione svolta dalle associazioni presenti in Toscana, sembrano prioritari e che, in estrema sintesi, possono essere così indicati.

1. In primo luogo, nel triennio appena iniziato, siamo chiamati a dare un **volto più gioioso** alla nostra associazione. Una gioia capace di contagiare i giovani e gli adulti, di coinvolgere i responsabili e gli animatori a tutti i livelli. Può sembrare un impegno marginale, ma non lo è. Negli ultimi tempi non è stato difficile trovare persone scoraggiate, uomini e donne affaticate dagli impegni associativi ed ecclesiali in genere. Nella luce del Signore risorto, vogliamo credere che il futuro che ci attende sarà migliore di oggi. E' necessario che tutti operiamo affinché le nostre comunità parrocchiali e diocesane siano più vive e meglio attrezzate per contagiare gli uomini e le donne che incontriamo. Credo che rientri nel compito dei laici contribuire affinché la Chiesa sia più bella, più lieta e coraggiosa.

2. Alla luce di quanto detto in precedenza non vi è dubbio che l'A.C. senta forte il compito di porsi e di favorire un **atteggiamento di condivisione e di dialogo**, valorizzando la vita ordinaria delle nostre parrocchie e delle nostre Diocesi. E questo lo dobbiamo fare come associazione, che è il vero "valore aggiunto" del nostro impegno, e non solo come singoli laici. Giovanni Paolo II alla VII Assemblea, richiamando Paolo VI che aveva definito l'AC singolare forma di ministerialità laicale, sottolineò che si tratta di ministerialità associata: «*non basta che evangelizzino i*

singoli aderenti, è necessario che lo faccia l'associazione in quanto tale, in forma solidale e a guisa di corpo organico».

3. Un terzo impegno riguarda la promozione dei **laici**. O se volete della **laicità** cristiana. «*Per loro vocazione è proprio dei laici cercare il Regno di Dio trattando le realtà temporali e ordinandole secondo Dio*» (L.G. 31). E' una tematica non nuova per la nostra riflessione, eppure sempre attuale. Si tratta di valorizzare i laici non tanto in modo "funzionale" (per svolgere cioè alcuni servizi magari perché i Sacerdoti sono in numero minore e non riescono ad arrivare ovunque), ma piuttosto per la vocazione cui sono chiamati e per i carismi di cui sono portatori. Certamente è necessario che si facciano carico delle necessità delle parrocchie e della diocesi, ma è urgente che questo impegno venga svolto senza annacquare la propria identità, anche per aiutare a capire la transizione e il cambiamento della società, appunto nella prospettiva del Regno di Dio. E' l'opera di discernimento, che non è solo personale, ma anche comunitario che è necessario che venga promosso all'interno di ogni Comunità e di ogni gruppo.

4. Addentrando di più nella riflessione associativa, un quarto punto di riflessione riguarda la **scelta religiosa**, che oggi necessita di essere riproposta ed attualizzata. Ribadendo il primato dell'impegno spirituale, ecclesiale e missionario dell'A.C., da laici, nel vivere la doppia appartenenza - come è scritto anche nel documento del Consiglio Regionale Toscano - sentiamo forte l'invito di "ripartire da Dio", ovvero dall'ascolto della Sua parola e dalla pratica eucaristica, perché solo così l'uomo, nell'intimo della propria coscienza, *quando si trova solo con Dio* (G.S. 16), potrà orientare le proprie scelte

verso il bene del prossimo e della società intera. Alla luce di questo primato dobbiamo ripensare quale originale contributo oggi siamo chiamati ad offrire per lo sviluppo della partecipazione democratica, per la valorizzazione del primato dell'etica sulla politica e della politica sull'economia.

5. Infine un'attenzione particolare dovrà essere prestata al tema della **formazione** in genere e a quella dei responsabili in specie. Come si sa questo è l'impegno prioritario che l'AC da 130 anni persegue. Ebbene oggi è necessario non limitarsi ad una mera attività di catechesi (tanto necessaria in una stagione di analfabetismo religioso), ma operare affinché le persone che partecipano agli itinerari formativi che l'AC propone, dai ragazzi agli adulti, trovino vere e proprie indicazioni per la vita. Non bastano più solo i contenuti della fede. E' necessario accompagnare questi contenuti con un'esperienza di vita comunitaria, accogliente, dove siano sperimentabili stili e modelli di comportamento autenticamente evangelici. Le persone, specie adulte, hanno necessità di comprendere il senso della vita nelle diverse situazioni dell'esistenza: il lavoro, la famiglia, ... Quale valore hanno per me prima ancora di come mi comporto, senza pretendere di offrire soluzioni precostituite ed ovunque applicabili, rispettando i tempi di ciascuno nel cammino di ricerca.

Molti altri saranno i temi in discussione, com'è logico in un'assemblea con oltre mille delegati, provenienti da tutte le diocesi italiane.

I lavori si concluderanno con la celebrazione eucaristica in S. Pietro col S. Padre proprio l'8 Dicembre, un giorno tanto significativo nella storia dell'A.C.

Carlo Rossi